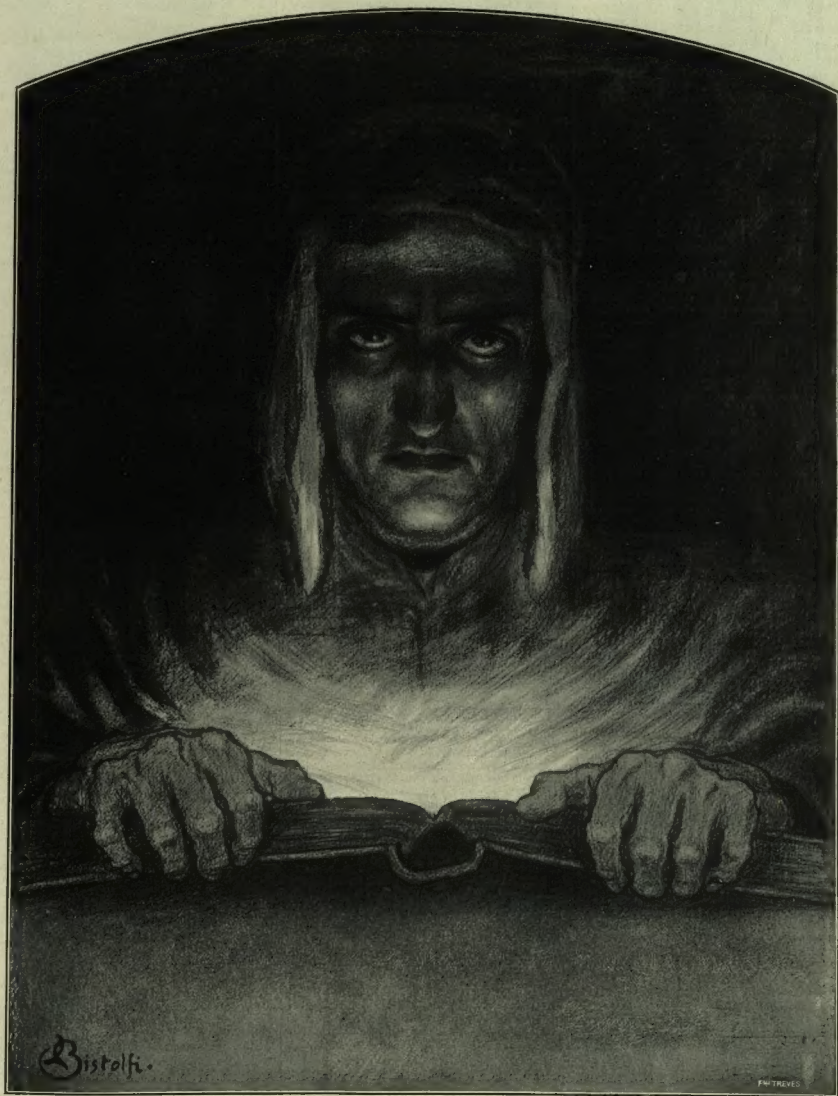


L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

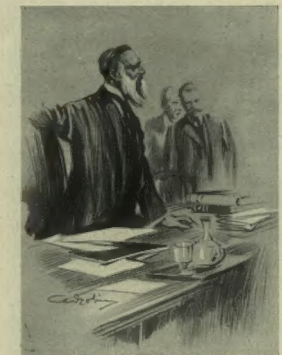
Anno XXXVII. - N. 50. - 11 dicembre 1910.

Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright, by Fratelli Treves, December 11th, 1910.



IL DANTE, disegnato da Leonardo Bistolfi per la « Dante Alighieri », sezione di Oneglia.



Il presidente Marcora apre la seduta.



Arriva il primo ministro Luzzatti.



Il ministro Di San Giuliano parla sulla politica estera.

SCHIZZI PARLAMENTARI DI ALDO MOLINARI.

zione non sarà di molto mutata. Se gli unionisti avranno la maggioranza, sarà una maggioranza minima; se la vittoria sarà dei ministeriali, il ministero sarà ora, come prima, alla mercé degli irlandesi, guidati da Redmond, e del partito del lavoro.

Non si preparano, dunque, giorni di calma per il Regno Unito; e, d'altronde, in questa lotta elettorale il ministero liberale ha scatenate le passioni, come mai si era veduto in questi ultimi tempi. Non rimangono incolumi nemmeno i ministri alzatori, Winston Churchill, che è il ministro per gli interni, è stato accolto a Colchester a manto di fango e di pevere fradicio lanciategli contro dalla folla; e presentatosi due giorni dopo a Lincoln per pronunciare un discorso, nel giorno stesso del voto — ciò che è contro le consuetudini inglesi — la sua semplice apparizione al balcone del Club Liberale ha suscitato una vera battaglia fra amici ed avversari del ministero.

Fenomeno curioso in questa grande lotta è il contegno improvvisamente calmo, sin qui, delle femministe: mogli, figlie, sorelle di candidati vanno sì in automobile, in carrozza, a cavallo, che a la per collegi ad arringare le masse, a perorare di casa in casa, in mezzo alle donne del popolo, la causa dei loro mariti, padri o fratelli rispettivi; ma non si nota da parte delle femministe, sin qui, nessuna di quelle forme di violenza che sconvolsero mezza Londra nella seconda metà di novembre fra il riaprirsi e il chiudersi del Parlamento.

Un processo per violenza di tal genere, si è svolto appena ieri a Londra, contro il giovanotto — fervente femminista — che, sere sono, in ferrovia, percosse il ministro Winston Churchill che tornava a Londra da un giro elettorale. L'aggressore femminista si è buscato dal severo giudice tre settimane di carcere; ma caratteristico in questa causa è stato il fervore con il magistrato ha rivolto al ministro, che era in parte lesa. «L'aggressione che voi avete subita — gli disse — dovrebbe farvi comprendere che il movimento femminista va assumendo una gravità tale che non è più permesso di considerarlo con leggerezza». In fatto nei giorni scorsi il ministro si era vendicato della violenza delle suffragette contro di lui e contro i suoi colleghi del Gabinetto, facendo mandare prosciolte le cento e più state arrestate nel furore dei tumulti. Il giudice fu malcontento di ciò, e con la libertà che hanno i giudici in Inghilterra egli ha ammonito il ministro a non essere più così indolente.

Frattanto le femministe si raggruppano davanti alle sezioni elettorali, invitandosi a guidare agli elettori: «votate per le donne!...». E a chi domanda loro come votare per le donne, non essendovi candidati di sesso femminile, esse ri-

spondono: «votare per gli unionisti vuol dire votare per le donne...». Esse sperano che Balfour, Lansdowne, Rosebery, i conservatori, insomma, riuscendo vincitori saranno per le suffragette ciò che non hanno voluto fare i liberali Asquith, Lloyd George, Winston Churchill e nemmeno il liberatore-ministro John Burns. Ma altro è promettere e altro di elezioni, altro mantenere, una volta al governo!...

Una questione femminista agita in questo momento le alto sfere accademiche di Francia. Non par vero che la Francia, tanto progredita in ogni forma di vita, s'ia così arretrata e così attaccata ai pregiudizi nella questione di ammettere le donne all'Accademia. Ma può essere dubbio che la signora Currie, ritenuta degna di succedere nella cattedra al suo illustre e compianto marito, non sia ugualmente degna, per le sue scoperte decisive sul radio, di occupare un posto all'Accademia delle Scienze?... Eppure la corrente antifemminista in mezzo agli accademici è fortissima, ed in Francia, in pieno secolo XX, si rischia di vedere la scienza negare, col fatto, il principio della evoluzione, avvertita in tutte le istituzioni francesi, tranne che nell'Accademia. Da noi, in verità, si è molto più avanti. La contessa Lovatelli fu scelta degnamente in mezzo ai Lincei: gli scienziati nostri decisero sul merito, non sul sesso. Forse a Parigi gli accademici si preoccupano del numero grande, anzi, stragrande di donne che si danno, non senza successo, alla letteratura. Ma i meriti della signora Currie sono ben altro che meriti letterari!... Certo fra le letterate francesi del nostro tempo non poche sono le valenti; ma non c'è fra esse nemmeno una che valga la signora Sand, di mezzo secolo fa. Oggi non è più di moda nemmeno la Sand: il gran pubblico non cerca più i suoi volumi: essa non ha più che un valore retrospettivo per la storia letteraria e per la critica: ma quando mai non s'ora gli accademici, g'innamorati, passati sotto la famosa cupola e dei quali più nessuno si ricorda!...

Mentre sta per uscire in tutto il mondo, contemporaneamente, il drammatico, suggestivo volume del comandante Peary sulla sua indubitabile scoperta del Polo Nord — torna in scena l'ineffabile dottor Cook. Questa volta però egli si ripresenta al pubblico per dire francamente che al Polo Nord egli non è arrivato.

Paro — a quanto dicono alcuni giornali americani — che questa confessione del celebre dottore non sia senza interesse: mistificò, per fare quattrini; ora confessa la mistificazione per ottenere un compenso promessogli. E il pubblico ci si diverte. È inutile: il pubblico vuol essere sempre cazzonato, o più la cazzonatura è grossa, più il cazzonatore è sicuro della pubblica indulgenza. Certo la burla di Cook rimarrà, nel mondo, fra le più celebri. Egli si giustificò dicendo che l'aver visto due anni e mezzo nelle regioni polari gli diede come una vertigine di esaltazione, in preda alla quale si affermò scopritore del Polo. La vertigine, ora, è passata: il sindacato pro Cook ha ormai liquidati i pro-

pri affari. C'era una sola cosa da scontare ancora, la vertigine — ed ora Cook l'ha scontata. Ma la sua favola conferma una verità molto vecchia e sempre attuale: la frode è bugia, non solo in America, vale assai più della nuda verità!...

6 dicembre. Spectator.

Il "Dante", di Leonardo Bistolfi.

la prima data, che fruga la prima pagina di questo numero, fu disegnata dal grande scultore torinese — che volendo sarebbe anche pittore forte e geniale — per la *Dante Alighieri*, sezione di Oneglia di cui il poeta Angelo Silvio Novaro è presidente. Mesi fa egli chiedeva al Bistolfi un disegno per una cartolina da diffondere in occasione della prossima inaugurazione ufficiale della *Dante* in Oneglia. Avuto il disegno, il Novaro ringraziò l'artista esprimendo tutta la sua ammirazione per la grande forza e nobiltà del lavoro e soprattutto per il geniale ardimento dell'aver abbandonato la tradizione, osando affrontare di faccia l'immagine del poeta. E il Bistolfi gli rispose in questi termini:

«... Il mio pensiero tu lo leggerai l'immediatamente e meravigliosamente nelle linee del mio modestissimo tentativo. Io però realmente che gli occhi del Poeta si fissassero nei nostri e che l'austero volto non apparisse illuminato dalle pagine divine del suo stesso poema. Il compito era terribile, e avrebbe voluto uno sforzo più intenso e più profondo di quello che ho potuto fare... Il Re e la Regina che lo videro nel mio studio alla loro ultima visita ne mostrarono così vivo desiderio che io non ho potuto far a meno di prometter loro che glielo avremmo offerto ad opera compiuta, dopo la riproduzione: e ti assicuro che questo primo cittadino d'Italia lo conosce e ama Dante, come ben pochi lo conoscono e lo amano, merita bene il sacrificio...»

Naturalmente, il Comitato della *Dante* è stato lieto e orgoglioso di sapere che l'effigie del Poeta sarebbe custodita da Colui che in Italia è il più valido rappresentante e tutore della italianità! E perciò il disegno, ora che la riproduzione è eseguita, passerà nelle mani del Re.

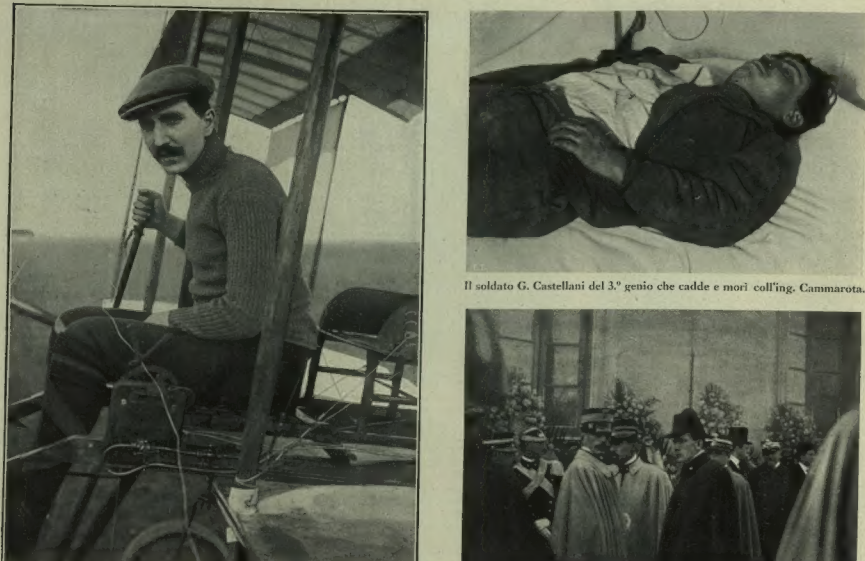
AI NOSTRI ASSOCIATI.

Il capo d'anno prossimo cade in domenica. Le compagnie di *medaglia* del 1911 uscirà proprio quella domenica. Tanto più è necessario sollecitare il rinnovamento delle associazioni per che non voglia soffrire ritardi nella spedizione; giacché tutte le operazioni relative alla spedizione non occupano meno di otto giorni. Vogliamo anzi dare un premio ai più solleciti: chi rinnoverà l'associazione una, direttamente prima del 15 dicembre, mandando il vaglia relativo, riceverà in regalo un volume della Biblioteca Amena, scegliendolo fra gli ultimi 12 volumi usciti. I quali sono:

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati... LUCIANO ZÜCCOLI.
Una passione... NEREA.
La sorte... FEDERICO DE ROBERTO.
L'uccellino di Paradiso... LADY FULFORD.
Gli Uomini Rossi... ANTONIO BELTRAMINI.
Gli ultimi giorni di Saint-Pierre... CLARY SAINT-MAURICE.
L'esercito dormiente... REINA VERBUR.
Il mistero di Bernard Brown... FILIPPO OFFENHEIM.
Amor nel tramonto... PAOLO MARGHERITTE.
Il Convento... ANTONIO CACCIGNIA.
La spia misteriosa... FILIPPO OFFENHEIM.
Angelo di bontà... LEONILLO NICHOLIN.

Per l'affrancazione aggiungere cent. 10 per ciascun volume: Estero cent. 25.

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE dello SPRUDEL di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.



Ing. Enrico Cammarota, vittima dell'aviazione il 3 dicembre.

LA DUPLICE TRAGEDIA DELL'AVIAZIONE A CENOCCELLE.

Il tenente Savoia e gli allievi aviatori ai funerali delle vittime.

Tot. Argus e Fontana.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

La doppia sciagura aviatoria di Centocelle.

Un'altra dolorosa sciagura ha colpito la scuola militare di aviazione di Roma, a Centocelle. In la sera del 3, dopo una giornata di frequenti e riusciti voli, il tenente del genio, ing. Cammarota, istruttore dei piloti (patentato aviatore a Mourmelon un anno fa) volle fare ancora un volo con l'apparecchio da passeggeri, portando seco il soldato Castellani, bravissimo meccanico, che, dei molti addetti alla scuola, non aveva ancora avuto la soddisfazione di fare un volo. L'apparecchio s'innalzò benissimo, compiendo due o tre giri, all'altezza di poco più di venti metri; ma gli osservatori, ufficiali e soldati, notarono, in un ultimo giro, che la coda dell'apparecchio volgeva in basso. D'un tratto, in una virata, l'apparecchio fu veduto piegarsi tutto sulla destra e precipitare, e, in un attimo, fra l'angoscioso accorrere dei presenti, l'ing. Cammarota e il suo compagno giacevano moribondi sul terreno, fra i rottami dell'aeroplano. Furono raccolti ancora in vita, ma durante il tragitto da Centocelle all'ospedale militare spiarono.

L'ing. Enrico Cammarota, nativo di Alessandria (Piemonte) aveva studiato a Roma, dove su padre era provveditore agli studi; aveva esercitato per alcuni anni la professione di ingegnere civile, poi, innamoratosi dell'aviazione, era andato per un paio di anni in Francia, dove aveva ottenuto il diploma, e, tornato a Roma, aveva dati gli esami ed era stato accolto a Centocelle, come istruttore, avendo anche il brevetto di sottotenente di complemento del genio. A Roma viveva da scapolo, su madre, due anni sono, rimasta vedova, essendosi ritirata in Alessandria, dove viveva in continue ansie per la passione aviatoria onde suo figlio era stato preso. Il Cammarota era coraggioso ma prudente, e dotato di un sangue freddo meraviglioso. Il giorno in cui precipitò il compianto tenente Saggiotti, egli pure volava e vide la catastrofe dell'amico, ma non si turbò e continuò il proprio volo. La disgrazia che ha condotto a morte lui ed il bravo motorista Castellani — che doveva andare in congedo quest'anno — è attribuita ad un troppo brusco viraggio comandato al timone di profondità dal Cammarota, che certo era accorto che la coda dell'apparecchio si abbassava.

Il vecchio mercato delle frutta e verdure.

Ecco un'altra nota caratteristica di Milano che ora sparisce dalla rinnovantesi città: il mercato delle frutta e verdure esula dall'antico Verziere (da un pezzo diventato una Piazza Erbe qualunque) e da tutto l'ampio Corso di Porta Vittoria, per passare più oltre, fra Porta Vittoria e Porta Romana, sulla trasformata area del vecchio Fortino costruito artisticamente nel nostro disegno. In cento anni è questa la terza emigrazione delle frutta e verdure: prima dalla Piazza Fontana — che chiamavasi Piazza del Verzaro, al Verziere, propriamente detto, e che così si chiama anche ora; poi dal Verziere al Corso di Porta Vittoria, ed ora sull'area dell'ex-Fortino. Sono le vicende di tutta la grande città che si rinnova; e sarebbe desiderabile che il rinnovamento avvenisse ancora più rapidamente, secondo i sempre crescenti bisogni di una città che si allarga e si ingrossa continuamente ed aumenta ogni anno di circa 800 abitanti.

I funerali di Tolstoj.

Il suo testamento. Quanto resero i suoi libri. Alcune opere inedite.

Vestito degli abiti da contadino, che furono uno dei begli orgogli della sua vita, la salma di Leone Tolstoj venne deposta, sul mezzogiorno del 21 novembre, nel feretro di quercia, in Astapovo, portata a spalle dai figli, seguita dalla vedova, venne collocata sul treno speciale che la portò a Sasek. Quivi l'indomani, di nuovo i figli, e con essi i contadini, dalla stazione, distante tre chilometri, portarono a spalle il feretro fino ad Jasmaja Poljana, fra grande folla reverente. Qui per cinque ore, in una stanza della villa, dove non erano che un ritratto del padre di Leone ed un busto di Buddha, la salma fu visitata da un pubblico reverente e commosso. Poi alle 14, di nuovo i figli, e i contadini, e gli studenti, ripresero sulle spalle devote il caro Leone Tolstoj prediletto, e dove era stata scavata dai contadini la tomba circondata da nove vecchie querce. Precedeva il corteo una grande bandiera di tela bianca, con su la leggenda: «A Leone Ni colajevich. Il ricordo della sua bontà non verrà mai meno fra noi contadini abbandonati». E gli studenti cantavano il mistico canto funebre: «Eterno ricordo!»

Fra questa commovente scena poetica scese per sempre Leone Tolstoj in grembo alla terra che seppe le sue fatiche, ed una voce sconosciuta gridò: «Il grande Leone è morto! Viva il grande spirito di Leone! Possano i suoi principi sul cristianesimo e sull'amore realizzarsi!»

L'augurio dovrebbe avverarsi se la diffusione delle opere del pensatore immortale avesse i risultati di una azione morale la stessa forza che in divulgazione. I

giornali russi hanno calcolato, sommarariamente, che le opere di Tolstoj abbiano fruttato in tutto il mondo cento milioni di franchi. Solo in Russia, nei cinque anni della rivoluzione, resero non meno di dodici milioni di rubli. Il maggiore successo lo ebbero i racconti di *Sestopoli*, poi il romanzo *Anna Karenina*, di cui, solo in Russia, sono stati venduti due milioni di esemplari; ma sull'aghi otto milioni di copie la famosa *Suonata a Kreuzer*. Se sono esatte le notizie mandate da Tula al *Times* di Londra, Tolstoj nel suo testamento ha lasciato tutta la sua proprietà letteraria alla figlia Alessandra, ultima genita, e morendo essa, a Tatiana, moglie di Suleikin. Alessandra è, dicesi, sotto la piena influenza del principe Tserkoff, che ne ebbe sempre molto sopra Leone; onde credesi che Alessandra, conformandosi ai desideri paterni, venderà l'editore per la prima prossima edizione delle opere di lui, per riscattare dalla famiglia la proprietà di Jasmaja Poljana e cederla ai contadini. Questa proprietà, attualmente suddivisa fra i figli di Tolstoj, comprende 1160 ettari di terreno ed è valutata un milione e duecentomila marchi. Dopo il riscatto di Jasmaja Poljana la proprietà letteraria delle opere di Tolstoj verrebbe dichiarata di dominio pubblico.

Contro il principe Tserkoff, ispiratore del testamento di Leone, si è scagliato, con un articolo, il figlio primogenito del grande, pure di nome Leone, denunziandolo come il maggior nemico di Tolstoj, ed attribuendo a lui di avergli ispirata tanta avversione per i legami di famiglia, mentre dice il Leone junior — tutti in famiglia lo amavano. Che la moglie dovesse amarlo si potrebbe dedurre dal fatto che, ora che egli è morto, essa è caduta gravemente malata e quasi si dispera di salvarla. Un'altra prova del profondo affetto ispirato dal grande Tolstoj ci ha nel fatto del suicidio sulla sua tomba, del fedele cocchiere che la mattina del 20 novembre lo accompagnò alla stazione di Sasek nel viaggio di fuga, che ebbe per epilogo la morte...

Un giornale viennese ha asserito, su notizie giunte da Pietroburgo, che fra le carte dell'immortale scrittore furono trovate cinque opere inedite: una novella *Tichon o Molnia*, scritta, pare, nell'intervallo fra l'apparizione di *Anna Karenina* e l'apparizione di *La guerra e la pace*; due altre novelle, *Non giuocate col fuoco*; e *Il possidente*; poi una commedia, *Le donne*, e frammenti di un romanzo sull'epoca di Pietro il Grande.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA - MILANO

Amaro tonico, estremamente digestivo.

Guardarsi dalle contraffazioni.



Biciclette da TURISMO

da CORSA

e di LUSSO

LE PRESERVA DA TUTTI

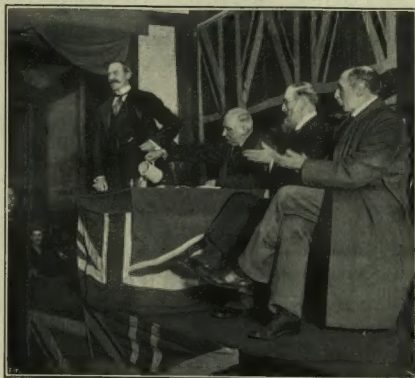
I danni causati dal

Sole e dalla Ruggine

Società Anonima Freres - Milano

FRERES

SCENE DELLA LOTTA ELETTORALE IN INGHILTERRA [vedi il Corriere].



Lord Milner parla a North Islington.



John Burns parla a Wondsworth.



Balfour parla a un grande meeting nell'Albert Hall.



Lord Rosebery e Asquith arrivano a Manchester.



Il pappagallo irlandese dice: « Home Rule ».

La « Principessa dei Dollari »
cioè il denaro, guida il governo.

L'aereo socialista abbandona Asquith.

ALCUNI CARATTERISTICI MANIFESTI ELETTORALI (neg. Argus).

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL Dottor Cisalpino

Un giardino per serpenti. - Il suicidio degli animali. - Medicina cinese.

Un giardino per serpenti.

Nell'America latina i serpenti formano un oggetto di grande turbamento, così che le ricerche intorno al modo di combatterli e di distruggerli continuano e si moltiplicano.

Quando si parla di serpenti, è sottinteso che si vuole accennare specialmente a quelli velenosi, il timore per i quali è molto fondato e ragionevole. Non già perché i serpenti velenosi americani siano molto aggressivi, ma il loro veleno è facilmente mortale, e non sono infrequenti le morsicature soprattutto dalla l'abitudine di molti contadini di camminare a piedi scalzi. Per queste buone ragioni o per aumentare le armi di combattimento, è parso utile conoscere minutamente

i costumi dei serpenti, così da mettere in evidenza tutti quei momenti e quelle circostanze che per caso potessero accrescere la vulnerabilità dei serpenti stessi e favorirne la distruzione.

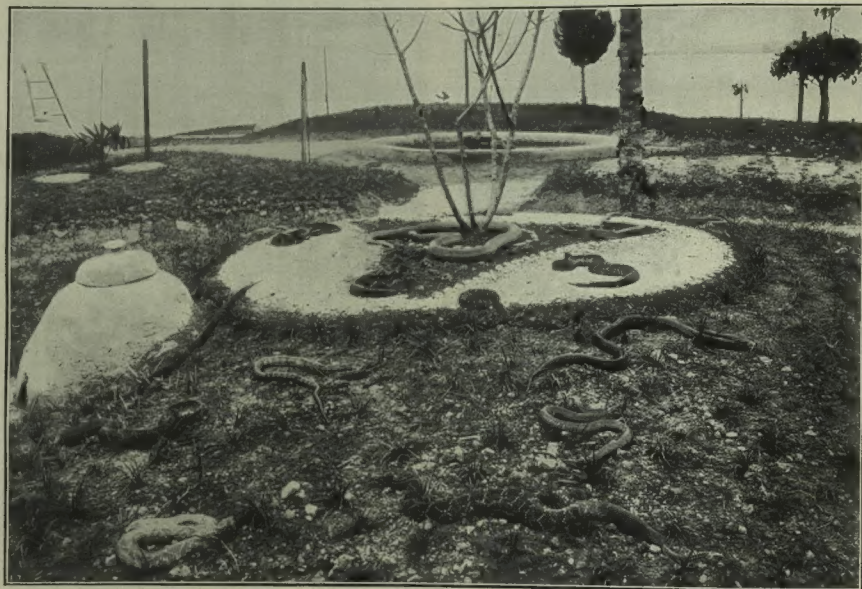
L'importanza del quale studio si è resa doppiamente manifesta di recente colla scoperta delle buone qualità di quel serpente innombrato brasiliano (il *Brechidusa ferox*) che aggredisce, uccide o mangia una comune varietà brasiliana di rettili velenosi.

Allorché lo studio dei costumi dei serpenti fosse fatto razionalmente con un buon metodo, presso San Paolo in Brasile, si è preparata una apposita stazione biologica ove i serpenti vivono in libertà, così da permettere lo studio delle loro abitudini. È un giardino zoologico di nuovo genere

e unico al mondo, nel quale si trovano raccolti numerosi esemplari delle varietà più terribili di serpenti americani.

La interessante stazione biologica è sorta a mezz'ora da San Paolo, nella zona ove trovava il famoso istituto di Butantan nel quale si prepara il siero contro la morsicatura dei serpenti velenosi. Chi osserva da lontano il piccolo angolo verde sul quale colore spiccano i bianchi edifici dell'istituto, non dubiterebbe per certo che accanto al bel bosco di amarcure si nascondano tanto pericolo.

Il giardino dei serpenti è naturalmente circondato da un muro sufficientemente alto per evitare che i curiosi siano presi dalla tentazione di scendere tra gli amici e consiglieri di Eva;



Il giardino per i serpenti a San Paolo (Brasile).

privilegio questo che è riservato al direttore dell'istituto, il bravo dottor Vital Brazil, e ai suoi uomini. Per di più un piccolo vallo riempito d'acqua è sorto a guisa di intercapedine tra il muro e il giardino, per rendere impossibile ai rettili di fuggire dal loro carcere, e recarsi magari a passeggiare per le belle vie della prossima città.

Il giardino presenta tutti i comodi che possono interessare i freddi abitatori. Molti cespugli, qualche albero, una vasca per bagno e delle casette (nella fotografia ne appare una) formate da recipienti in terra cotta simili ad olle, munite di una apertura per il passaggio del rettile.

Nel giardino si trovano già molte specie di serpenti, e la fotografia presa dall'alto del muro con una abilità che ai tecnici deve parere ve-

Non pochi dei nostri lettori si sono lamentati di non vedere più questa rubrica così interessante. La ragione è che il dottor Cisalpino aveva intrapreso un viaggio scientifico nell'America latina. Ora ch'egli si è ritornato, riprende queste conversazioni sulle quali egli sa intrattenersi dalle cose più serie di questo mondo con tanta chiarezza e piacevolezza. (N. d. R.)

TORTELLINI. Non plus ultra delle miniature.
E. O. Tortellini BERTAGNI - Bologna.

ramente grande e che attesta della bravura del dottor Brazil nel caso vari di famiglia diverse, tra i quali bene evidente un serpente a sonagli nel primo piano della immagine fotografica.

La fotografia rivela subito un fatto che è in opposizione con quanto generalmente si oppone delle abitudini dei serpenti, e cioè essa dice come essi siano assai torpidi e lenti e poltroni.

In realtà è raro che i serpenti siano o aggressivi o vivaci, essi come i profani pensano. Soltanto allorché sono aggrediti o schiacciati per inavvertenza, essi sobbalzano con movimenti vivaci. Se ciò non avviene si mostrano lenti, placidi e sufficientemente stupidi, e anche nel momento nel quale si procacciano la preda o se ne cibano, non hanno scatti di premura o di impazienza.

Si comprende come nei laboratori vengono mangiati con relativa facilità e sono presi nelle mani senza troppi timori, e si capisce come gli accidenti spiacevoli di morsicatura succedano raramente, sebbene anche a Butantan si abbia qualche esempio di tali incidenti.

Il giardino zoologico dei rettili avrà un giorno anche un altro scopo. Allorché la civiltà penetrerà in tutte le più remote zone, avrà condotto alla distruzione di tutti i serpenti, il giar-

dino di Butantan tramanderà ai posteri le forme di quegli animali che dopo il cattivo servizio reso alla nostra progenitura, hanno continuato ad incutere tanto timore.

Il suicidio degli animali.

Un filosofo ha scritto: il suicidio è qualche cosa di più del disprezzo della vita, è il disprezzo della morte, e per questo il suicidio è sempre un atto di eroismo.

E l'aforisma contiene una grande parte di verità. Ma oltre a questo aforisma, non mancano gli argomenti che derivano dalla osservazione dei fenomeni naturali.

Si è, cioè, detto che il suicidio è così poco innaturale ed antistintivo, che anche gli animali sono capaci di uccidersi: e come esempi dimostrativi del suicidio in natura, si sono portati innanzi gli esempi del cervo e dello scorpione.

Tutti hanno sentito far parola del cervo inseguito dai cacciatori, stanco, sfinito, gozzantesi pazientemente colle nobili corna contro un albero, così da rimanere morto per l'urto violento. Morte

VIN MARIANI alla Casa dei Perati
A. LAPETERE
Viale Montefiore, 15, Milano

L'IMPERATORE GUGLIELMO ALLA CACCIA DEL FAGIANO NELLE FORESTE DI RATIBOR.

L'Imperatore coi Principi di Ratibor (fot. A. Fittner di Ratibor).



MILANO CHE SCOMPARE. — Il pittoresco mercato di frutta e verdura sul corso di Porta Vittoria, che presto sarà abbandonato per la nuova e più propria sede presso l'ex Fortino di Porta Vittoria (dis. di Arnaldo Ferraguti).

[Vedi a pag. 578.]



La salma di Tolstoj nella Stazione di Astapovo.



Il convoglio funebre sulla strada verso Jasmaia Poliana.



Jasnaja Poljana. — La collina delle nove querce ove Tolstoj volle essere sepolto.



L'ultimo saluto dei poveri ai piedi della quercia ove Tolstoj soleva riceverli.

LE GRANDI PITTURE SCOPERTE IN UNA VILLA ROMANA PRESSO POMPEI.



Pittura nell'alto della parete d'un cubicolo.

Questa grande interessamento fra gli archeologi e fra gli artisti, la scoperta fatta a poca distanza da Pompei, di alcune belle pitture, con figure di poco inferiori al vero, tornate in luce in addietro in un'antica villa; e tale interessamento si è fatto anche maggiore dopo che il Ministero della Pubblica Istruzione ha pubblicato nelle "Notizie degli scavi", una breve relazione in cui il prof. De Petra illustra, colla sua consueta dottrina, queste pitture, delle quali vien data anche la riproduzione. E anzi da alcune delle tavole unite a siffatta relazione, che furono tutte le figure le quali accompagnano questo nostro cenno e che chiariscono la scoperta e ne mostrano l'alto valore.

Il rinvenimento delle pitture si deve a scavi praticati verso la metà dello scorso anno, in un fondo posto alla distanza di un centinaio di metri dai sepolcri che stanno fuori Porta Ercolanea.

Mentre esploravansi gli avanzi di una costruzione, apparve un ambiente decorato in un modo nuovo e assai ricco; si erano di facciata le pitture dal terrapieno, e i lavori continuarono con questo scopo sino a che non scendesse la licenza di scavo. A questo punto non tutto l'edificio era stato completamente scavato; ma in attesa che lo Stato possa proseguire e compiere per suo conto lo scavo, ogni cosa venne sistemata in modo da assicurare la perfetta conservazione della villa ancora in parte nascosta.

La villa in questione risulta formata da due parti, rustica l'una e signorile l'altra; quest'ultima aveva decorazioni sontuose in cui la pittura riproduceva colonne, cornici, ricche porte, etc., ma delle quali poco doveva tener conto l'ultimo proprietario dell'edificio. Infatti dalle treccie rinvenute, risulta che al momento della catastrofe da cui fu investita e distrutta Pompei, il proprietario stava eseguendo mutamenti alle stanze della villa, e costruiva muri divisorii senza preoccuparsi delle decorazioni; si è trovata la calce spenta che serviva ai lavori nell'ambulatorio del peristilio, ma scarsa suppellettile dettero le ricerche, ciò che prova come durante l'esecuzione dei lavori predetti la villa non doveva essere abitata.

Nella parte tornata in luce dell'edificio, si è riconosciuto un atrio quadrilatero con impluvio, che presenta nel suo centro il terreno smosso, destinato alla coltivazione dei fiori; da una delle celle prossime all'atrio partiva una scala che conduceva al piano superiore, e sotto una rampa della quale trovavasi il "laconicum", o circolo che doveva essere scaldato per mezzo di un banchiere. Vi sono varie camerette con pavimento a mosaico, e cubicoli con alcove (fra cui si ricavarono armadi a muro), cortili, terrazzo, belvedere; un ambiente serviva da cucina con un forno piccolo e un altro forno più grande destinato alla cot-

tura del pane. Si sono trovate nicchie larario, con avanzi di antiche pitture coperte da intonachi più recenti, che contengono rappresentanze mitologiche assai interessanti. Frequenti sono gli ambienti di carattere interamente rustico.

Un portico ornato di colonne di pietra del Sarno, conduce ad un'ampia sala decorata riccamente con pitture che rappresentano pilastri, con capitelli corinzi, frangi, cornicioni, festoni di foglie e di frutta, e peristili di colonne doriche in lontananza. Nelle suddivisioni delle pareti si dipinsero marmi svariati, e in una parete vedesi riprodotta una porta monumentale con fregi in metallo dorato. Da questo lato doveva trovarsi la parte più nobile della villa; ed invero altri cubicoli qui s'incontrano con alcove, di cui alcune furono ornate al disopra del podio, con figure rappresentate sculture sulle proprie basi, sculture raffiguranti ora le Menadi, ora Bacco e Sileno con satiri che sostengono gli dei ubriachi o che

danzano. Nell'alto delle pareti altre due pitture riproducono dei quadrati come incastri in una custodia di legno, i cui battenti stanno aperti. In un'altra grande camera le pareti sono dipinte con fondo nero, sul quale si stavano rappresentanze d'uccelli e di figurine agilizze.

Ma l'ambiente più importante di tutti per le pitture che racchiude, è il triclinio. Trattasi di un vasto salone al quale si accede da un'ampia terrazza, coperta anticamente da una tettoia, da cui le acque piovane venivano convogliate in un prossimo giardino. Le pareti del triclinio appaiono divise, al disopra dello zoccolo, in grandi riquadri a fondo rosso cinabro, separati fra loro da sottili pilastri color marrone; questi riquadri, tolti gli spazi occupati dalle aperture, formano una zona lunga diciassette metri, tutta popolata di figure le quali, secondo il prof. De Petra, nel loro complesso riproducono varie scene della iniziazione delle donne ai misteri dionisiaci. La prima di tali scene fa vedere Sileno che ha predicato alle turbe femminili la beatitudine che possono ottenere le donne colla loro partecipazione ai misteri, e una parte delle scolatrici la quale, puerile, si staccano dal gruppo delle indifferenti per avviarsi al tempio. Nel gruppo precitato scorgesi una donna intenta ad insegnare a leggere a un suo bambino, mentre un'amica le fa visita; altre donne del gruppo compiono, insieme ad una sacerdotessa, una cerimonia religiosa.

Le varie fasi dell'iniziazione vengono riprodotte nei quadri seguenti, e da esse si traggono particolari ancora ignorati sulle prove cui dovevano assottigliarsi le donne prima dell'iniziazione; sapevasi soltanto a tale riguardo, da un brevissimo accenno di Pausania, che le donne venivano flagellate nel tempio di Bacco, tempio che deve formare l'ambiente in cui si svolgono le scene dipinte sulle pareti del triclinio.

Infatti una delle pitture riproduce il dio il quale, riposando in seno alla sua sposa Arianna, in compagnia di alcuni satiri presiede alla cerimonia della flagellazione, cui da lungi assiste anche Sileno. Un'altra pittura ci fa vedere una giovane interamente nuda che, dopo aver subito felicemente la prova, danza sulla punta dei piedi agitando i crotali, trasformata ormai in baccante. Presso quest'ultima sta una figura, la più bella di tutte, di fanciulla nuda pur essa, che impaurita della flagellazione cerca rifugio presso una iniziata, la quale la conforta accarezzandole i capelli. Delle varie altre figure, degne di ricordo è quella di una donna, pur essa ago-



Gruppo di donne di cui una ha già superata la prova e danza, e l'altra è impaurita dalla flagellazione che deve subire.

Esistono molte tinte per capelli, ma le sole efficaci, facoltose, sono le "HEMEXTRÉ, marca sapone, di H. CHARRIER, 40, Passage Jouffroy, Parigi, che danno dalla squisita sfumatura.

LE GRANDI PITTURE SCOPERTE IN UNA VILLA ROMANA PRESSO POMPEI.



Satiro nudo che danza, dipinto sulla parete d'un cubicolo.



Gruppo di donne indifferenti alla predica di Sileno.

menta, che si prostrava a terra chiedendo pietà alla crudele flagellatrice. Finalmente il pittore ha inoltre riprodotto in una delle scene, una fanciulla la quale, spaventata, fugge per ritornare alla vita reale. Completano la rappresentazione dei misteri, i quadri in cui si mostra la beatitudine delle iniziate assistite da Amore. Le varie pitture furono eseguite a tempera forte; ed esse riproducono certamente una composizione originale; ma la riproduzione ha un

valore artistico, osserva il De Petra, scarso e non superiore alla media di quello che si trova sulle pareti di Pompei. Gli errori che rilevansi nelle pitture, ci dicono come l'artista riproduttore dovette avere scarsa conoscenza del disegno, apparendo assai difettose le mani delle figure e scorretto il disegno delle teste; nella donna nuda danzante, questi difetti sono più appariscenti, e manca l'effetto di scorcio degli avambracci. Così pure non esiste nelle pitture l'armonia e la fu-

sione dei colori, tanto che mancando anche ogni differenza di toni nei colori stessi, le quattro pareti della sala risultan monotone. Parimente la figura del Dio è certa: sono avrebbero dovuto campeggiare o essere più razionalmente distribuite e disposte a seconda della loro importanza, per rendere la decorazione della sala più armonica e più netto il distacco fra le scene del rito e quelle della vita reale.

ERNESTO MANCINI.



Fanciulla spaventata che fugge per non subire le prove dell'iniziazione.



Donna già iniziata ai misteri dionisiaci, servita da Amore.

L'inaugurazione del grande acquedotto

— Opera di operai italiani. — Ingratitudine del Municipio viennese —

LETTERA VIENNESE DI

FRANCO CABURI



Uno dei maggiori ponti-canali del nuovo acquedotto.

Vienna, 2 dicembre.

Ho già avuto occasione qualche anno fa di di-
scuovere ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE del grandioso
acquedotto, inaugurato ieri con grande solennità
dal Municipio di Vienna alla presenza dell'impe-
ratore Francesco Giuseppe. Allora sul luogo dei
lavori, che visitammo sotto la guida dell'ingeg-
ner Luigi Passonetti, il geniale imprenditore
italiano, della cui operosa attività si hanno in
Austria tracce numerose ed eloquenti, regnava
la più bizzarra confusione e un profano in ma-
teria di costruzioni grandi e piccole non si po-
teva certo riconoscere in quell'imbroglio di
armature o di canali, di ponti e di gallerie, di
ferrovie aeree e sotterranee, di tubi e di pilastri.
Allora non vi potei descrivere che la vita di
quei bravi nostri operai nelle baracche di legno,
sembrate nelle valli ridenti dell'Austria inferiore;
oggi tutti quei villaggi improvvisati sul culmine
di qualche collina o nel folto di un bosco o nel
fondo di un burrone scosceso sono scomparsi e
con loro sono scomparse anche le oneste favole
dei loro simpatici abitanti, che a sera lavavano
eocheggiare le valli deserte dei canti della patria
lontana. Oggi che la grande opera è compiuta,
di loro nessuno più si ricorda. Erano stati chia-
mati qui di mala voglia, quando il municipio
cristiano-sociale ebbe compreso, che senza di loro
non si poteva venire a capo di nulla, e ora se
ne sono andati e alla loro attività non una sola
parola di riconoscenza venne dedicata nei discorsi
ufficiali all'atto della solenne inaugurazione del-
l'acquedotto e non un solo giornale della capi-
tale austriaca ha trovato opportuno di ricordare
che questa grandiosa impresa venne eseguita
da braccia italiane. Sarebbe stata questa un'oc-
casione tanto propria per usare una piccola at-
tenzione al nostro paese e per attestare senza
troppo sacrificio la sincerità dei sentimenti anti-
chevelli, che professamento si nutrono da queste
parti verso l'Italia.

Un alto personaggio del ministero austriaco delle ferrovie, quando ri-
fu l'apertura della nuova linea del Tauri, conversando meco dell'intelli-
genza e della capacità dell'operaio italiano, ebbe a dirmi: «E davvero
sorprendente quello che sanno fare i vostri operai. Basti dire che non
ricevono a compenso. Da noi, dove purtroppo tutto si giudica alla stregua
dei passimioni nazionali e della lotta politica e dove la politica è immi-
schia anche in queste grandi opere di utilità pubblica, nelle quali essa
non ci dovrebbe entrare, si è costretti in questi casi ad affrontare una
spesa doppia per il bel gusto di impiegare una schiera numerosa di



Principio del « Sifone » di Dürren e Pressbaum.

opera di ogni nazionalità dell'interno, i quali non si prestano affatto
al genere di lavoro richiesto e i quali in realtà non servono che di
continua all'operaio italiano, costretto ad aggiustare anche gli errori
dei suoi colleghi di nazionalità diversa. Quella delle grandi costruzioni
è una specialità esclusiva dell'operaio italiano, una specialità che si è
conservata fin dall'antichità e della quale si ha testimonianza in tutti
i paesi del mondo intero, perché ovunque quando c'è da costruire un ac-
quedotto o una ferrovia o un canale o un porto non si possono impiegare
che operai italiani. Così mi disse allora quel bravo uomo, che di que-
ste cose si intendeva più degli altri e che al banchetto offerto ai corri-
spondenti della stampa estera, prendendo la parola per salutare i presenti



FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
ARTHUR KRUPP
FILIALE DI MILANO

STABILIMENTO • DEPOSITO: PIAZZA S. MARCO, 5 • NEGOZIO: PIAZZA DEL DUOMO, 25
POSATERIE E SERVIZI DA TAVOLA DI
ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
RIPARAZIONI E RIARGENTATURE





L'ambasciatore italiano, duca d'Avarna, fra gli ingegneri e operai del nuovo acquedotto.



Fine del « Sifone » di Dürrwien a Pressbaum (fotografia M. Ströbl).

a nome del ministro delle ferrovie, volle rivolgere un saluto speciale ai rappresentanti della stampa italiana, dicendo che compiva un dovere di gratitudine invitando i presenti a brindare alla grandezza e alla prosperità del bel paese e alla felicità dei suoi gagliardi e operosi figli, che tanta parte avevano avuto nella riuscita della grande impresa.

Tanta attenzione non si poteva sperare dal Municipio cristiano-socialista, che ha l'abitudine di ricordarsi di noi solo quando può fare stolidamente eco alle lamentazioni della curia romana contro gli « usurpatori ».

I viennesi non avranno più motivo di lamentarsi della scarsità d'acqua. Accanto al vecchio acquedotto, che può fornire 650 mila ettolitri di acqua al giorno, hanno ora questo nuovo capace di riversarne a Vienna ben 200.000 metri cubi nello spazio di tempo di ventiquattro ore. La nuova acqua viennese, che non è meno eccellente della vecchia, arriva nella metropoli austriaca dalle sorgenti della Salza, che è un affluente dell'Enns, ossia dalla Stiria attraversando tutta la provincia dell'Austria inferiore per un percorso di 170 chilometri. Questo significa, che il nuovo acquedotto di Vienna è tra i più grandi che si conoscano. La spesa sostenuta dal Comune della capitale austriaca è stata di ben 103 milioni di corone; ma sarebbe stata certamente ancora più forte, se il Comune non

avesse preferito di far eseguire i lavori in propria amministrazione, ritenendo in questa guisa a controllare meglio la solidità della costruzione.

Per un tratto di circa cento chilometri la tubatura è fatta a muraglie di calcstruzzo e nella sua sezione presenta una forma ovale con le dimensioni massime di due metri di larghezza per 2,10 di altezza, ossia il condotto in questa parte è tanto spazioso, che una persona vi può passare comodamente ritta in piedi. Difatti, quando recentemente la colonia italiana, dietro invito dell'ingegner Paccanoni si recò a visitare con l'ambasciatore d'Italia la parte dei lavori affidata alla ditta « Marinelli e Paccanoni », di Milano, un piccolo tratto fu percorso a piedi dalla comitiva nell'interno della condotta, la quale presenta una pendenza normale lievissima di appena 22 centimetri per chilometro.

Per arrivare a Vienna dalle sorgenti della Salza, l'acqua deve penetrare nel visceri delle montagne, deve superare valli profonde su audaci ponti-canali, deve salire fino alla sommità di alte colline per poi, compressa nei sifoni ridiscendere con violenza al fondo della valle sottostante. Il traforo più lungo è quello attraverso alla *Gastinger Alpe*, che misura una lunghezza di oltre cinque chilometri; complessivamente la montagna ha dovuto essere scavata per 78 chilometri di galleria. Dei 120 ponti-canali il maggiore arriva a una altezza di trenta metri.

L'acquedotto fu eseguito in soli dieci anni e ne va lode al Comune di Vienna, il quale ha saputo affrontare l'ardua impresa con risolutezza e con energia.

FRANCO CABBIA.

Le Pillole FATTORI

di CASCARA SAGRADA

sono senza rivali per giovare radicalmente e rapidamente la

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite

In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici **F. FATTORI & C.**, Via Montforte, 18, Milano. — Scatola da 20 pillole L. 1. — Da 60 pillole (cura completa) L. 2. I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anon. **SALVE**, Milano — Torino — Genova — Bologna — Venezia — Padova.



Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.



Giuseppe Krimer, nella "Dannazione di Faust", il celebre tenore che cantò splendidi dischi per la Società Italiana di Fonotipia.

[Continuation, vedi pag. 590]

L'adunata fiorentina ebbe dunque risultati pratici, che tengono dietro a discussioni non infondate.

Ma oltre e più che per i risultati, il Congresso fu utile perché fu una rassegna sicura delle nostre forze.

Tu avresti visto, o lettore, nelle nottate che ten-
nero dietro alle giornate nere di dibattiti, nella
versi a gruppi, rudinari, e giapponesi, e qua-
combattitori dispersi venuti da ogni parte, a quel-
la grande appello. All'ombra di quel partito, l'eco
avento alla sottile torre gioiosità, fu gittato
il seme di molta messe futura. E chi ricordi
altre simili adunate, altri cancelli letterari o
politici, improvvisamente sorti; può dire d'aver
visto ascendere di questi giorni qualcosa di più
e di meglio della *Bizantina*, del *Fanfulla*, del
Carroccio...

Le molte persone che gremivano le tribune degli invitati — non raro, nè disattento mai le signore gentili — sorberanno, io credo, a lungo il ricordo di questo tumultuoso passaggio di trecento uomini venuti per tre giorni a turbare la pace di Palazzo Vecchio.

«Ieri sera, prima di salire nelle sale della «Leonardo...», magnifica ed ospitale, — dove la cortesia fiorentina ha accolto i convenuti a Firenze, — ho sostato per un istante con un amico. Mi ha additato, uno per uno, con un compiacimento che definirei estetico, i visi noti di quanti ascendevano le scale del vecchio palazzo per raccogliersi in un ambiente che soltanto Firenze

può offrire alla nostra sete di colloqui geniali. E mi ha detto: — Questa è la nostra forza. Non la sola. Altra ve n'è, oltre i monti ed i mari, ed entro i confini, nelle officine, nelle scuole, nelle vie. Ma questa è forse la schiera rappresentativa del domani. —

Allora mi ha preso forte al petto l'orgoglio di questa umile Italia, che vuol divenire la grande Italia, e ho salito le scale con l'amico, non incontento di aver preso parte a questo convegno, che la critica chiama, con ironia, convegno di letterati, e che infatti — per essere veritieri — non fu un congresso di analfabeti.

GUALTIERO CASTELLINI.

NECROLOGIO.

A breve distanza dal duca di Nemours la Casa d'Orléans ha perduto il duca Roberto di Chartres, sposatosi il 5 dicembre nel suo castello di Saint Airin, presso Chantilly, dove viveva da ventisette anni nel più stretto ritiro. Ha nato il 20 giugno del 1896, e fu il primo figlio maschio della principessa, già da dieci anni, sulla Franco, e poco prima nel suo padre, il duca d'Orléans, principe ereditario, perisse in un accidente di carrozza. Nel 1898 il giorno della abdicazione di Luigi Filippo, col fratello maggiore, conte di Parigi accompagnò il nonno, il re, nella sua esilio a Brüssel, dove rimase fino alla solenne funebre della Camera donde uscì il Go verno provvisorio, e la madre cui diede il Go verno prendere poche ore dopo la via dell'esilio. Entrato a 18 anni all'Accademia militare di Torino, parte come - fante nell'esercito piemontese - alla campagna del 1901, e fu ferito al petto. Tornò in Italia nel 1902, e si recò a studiare medicina all'università di Niça, dove, qualche tempo, col fratello

combatté insieme a molti francesi ed italiani per gli anglosassoni del Nord durante la guerra di secessione. Chiese invano a Napoleone III di potere arruolarsi nell'esercito francese, ma, caduto l'Impero, fu accolto fra i volontari col nome di Robert Le Fort e guadagnò sul campo le spalline di maggiore. La sua carriera militare fu interrotta dalla guerra franco-prussiana, in cui fu ferito e catturato. Dopo la guerra, si dedicò alla politica, dapprima aderendo alla corrente repubblicana, e poi, per opposizione adottata dal Governo repubblicano contro i principi delle famiglie che regnarono sulla Francia; allora egli si ritirasse a vivere nel castello suo presso la magnifica villa di Chailly, dove si dedicò a coltivare gli interessi letterari e scientifici. Possedeva interessanti volumi di storia e di critica militare. Il suo primogenito, il principe Enrico d'Orléans, noto per il duello col Conte di Torino, non azzardò mai uno scioglimento del Tan-
gore, e fu il primo principe ereditario di Danimarca, morì l'anno scorso.

Egli spirò tra le braccia della figlia superstite e del genero, Mac Mahon, figlio del maresciallo duca di Magenta. Era zio del pretendente, duca d'Orleans, e della duchessa Elena d'Aosta.

« Lo scultore romano **Ferdinando Bucciarelli**, che viveva da oltre trent'anni a Londra, dove ora è morto, fu ivi lungamente "conservatore" delle opere d'arte della Casa Reale, durante il regno della regina Vittoria: lavorava contemporaneamente per proprio conto nello studio della contessa di Gleichen, legata per parentela alla famiglia regnante. Re Edoardo volle confermarlo "conservatore" ma Bucciarelli, morto, non aveva più tempo di farlo. La regina, che non aveva mai visto il suo lavoro, non volle ulteriormente la carica per il rischio che non l'arte libera. Era stato soldato di Garibaldi a Mentana nel 1867, ed emigrato dall'Italia in quegli anni, rimase volentieri lontano dalla patria che sempre ricordava «col non mai perduto accento romanesco».

DU CROT



Mobili Speciali per TERRAZZA - VERANDA - GIARDINO - Originali nuovissimi.
Da sostituirsi ai mobili di vimini ormai troppo comuni e di cattiva qualità.

Da sostituirsi ai mobili di vimini oramai troppo comuni e privi di stabilità e di praticità all'uso, per servizio di the, caffè, rinfreschi, ecc., per lavori femminili, giuochi di carte, pastimes, ecc.

L'arredamento in **MOBILI TIPO CARRETTO SICILIANO** ULTIMA CREAZIONE

DELLA CASA DUCROT, trasforma la terrazza, la veranda, la spianata in giardino in un salotto all'aria aperta, gaio, originale, elegantissimo.

VERO SUCCESSO D'ARTE E DI PRATICITÀ

Costruzione solidissima, resistente ai frequenti spostamenti. Verniciatura con processi speciali insensibili al sole ed all'umidità. **MILANO** Tel. 02/57.51.11

MILANO, Via Tommaso Grossi, 5 - ROMA, Via Tritone, 138 - PALERMO

VOUOI SAPERE COME HO FATTO IL MILIONE?

novella grottesca di
ALFREDO PANZINI

Ervavamo nel palco: io; Balleio, l'universale Balleio, il famoso Balleio il cui nome è da per tutto; il colonnello X⁺⁺⁺, un signore squisitamente impomatato, ma decorativo al più alto grado, a posta di brindisi in fine delle mense; e la signora dell'immortale Balleio.

La signora dell'immortale Balleio sedeva al parapetto con la guardia d'onore del colonnello. Io non conoscevo di preciso l'età della signora Balleio, ma certamente fra i quaranta ed i cinquanta: però si può dire di lei «è ancora una bella donna». Il cav. Balleio afferma invece che la sua signora è, tuttora, la più bella donna della provincia. Esagerazioni! Certo è che a teatro tutti gli occhi girano, e poi si fermano su di lei. Perché? Perché è la moglie dell'immortale Balleio? Perché osa esporre, contro la nudità, uno scollato autentico ed inaudito in un teatro di provincia? Perché i due soliti che le adornano gli orecchi sono calcolati a lire diecimila l'uno?

Il cav. Balleio mi disse piano:
 — Senti: io sono, e poi mi annoio. Sono stanco di *Fedra allegria*. Vieni con me a prendere un altro caffè? Pormetti, cara? — chiese alla signora.

— Sì, caro.
 E ci allontanammo.
 — Questa sera tua moglie è, come dire?, superlativa, — dissi versando il caffè all'amico.
 — Questa sera? Puoi dire «sempre», mia moglie, la trebbiatrica.

— Perché la chiami così?
 — È un vezzeggiativo. Non hai visto mai le trebbiatrici, rosse o gialle che siano? Ingoiano tutto. Così mia moglie, in fine d'anno, ha il coraggio di trebbiare ancora dalle venti alle trenta mila lire per sue spese personali. Come lei, io non lo so. Ecco, le ingioia!

L'immortale Balleio, quando ha mangiato e bevuto bene — quella sera egli aveva onorato il colonnello con un magnifico desinare — non si riconosce più: non è più la solita mutria; parla,

ha dello spirito. Capace poi, domani, di negare brutalmente tutto quello che si è lasciato sfuggire: ma per quella volta, parla.

— Così che, così che — chiesi io — la tua casa privata ti porta ad una spesa equivalente ad un milione circa di capitale. Non è così?

— Un piccolo milionario, — rispose Balleio, — un modesto milionario.... Il milione, vedi, sarà in avvenire come quel tale polliastro che il Re di Francia voleva nella pancia del più povero fra i suoi sudditi. L'avvenire della società è abborlitorio....

— E tu intanto principi....

— Bisogna ben dare l'esempio....

— A parte gli scherzi, — dissi, — ma spiegami come va questa faccenda; come va che tu che sei un modello di esosità, spendi, senza protestare, ventimila lire per la tua signora....

— Mettiamo le cose a posto: prima di tutto, modello sì, ma non di esosità. Quanto alla mia signora, è evidente; io devo tutta a lei la mia fortuna. Lei non lo sa, ma è così!

— Ma se non ti ha portato un centesimo di dote!...

— Ti sbagli: mi portò il padre, la madre e quattro fratelli da mantenere, che oggi sono tutti impiegati nell'azienda.

— E allora?

— È un problema psicologico. Tutti i problemi umani hanno un fondamento psicologico occulto. Senti il mio: Ma prima di tutto guardami bene in faccia: non quale mi vedi nelle fotografie, nei quadri, nel *table*, quale sono realmente: sono bello o brutto?

Esisti.

— Dì pure brutto, piccolo, rincagnato, pelato fino dalle origini e senza l'onore del mento. Ma devi aggiungere che a ventidici anni, quando la sposa, ero anche più brutto: lo dico io, e mi puoi credere. Mi sono fatto un po' bello in seguito. Immagina invece che cosa doveva essere mia moglie allora! Tu dirai: Una Dea! Io aggiungo: Una carica di cavalleria! Dopo la quale tu non

saverai più in che mondo eri! Pigiola di popolo, ella possedeva tutte le energie della stirpe, come oggi si dice. Non era però Giunone, era Ebe. Giunone divenne un poco per volta. Ebbene io, a differenza di molti mariti inconsiderati della verità, intui subito che avrei fatta una deplorevole fine nella mia qualità di marito. Bada bene però, e vedi di non confondere: mia moglie era, come è adesso, l'esemplare delle mogli: ma tu devi sapere che le facoltà ragionative della donna hanno una sede molto più diffusa che nell'uomo. Tu supponi che l'epidermide di mia moglie avesse fatto questo ragionamento: Se io devo stare coperta, io non mi posso coprire che di oro, di seta e di gioielli. Ora ricava la conseguenza: io non posso avere un quattrino da far ballare una scimmia, e il gran giorno fatale — lo sentivo — si avvicinava! Io adoravo quella donna; io dovevo diventare ricco per lei; io dovevo circondarla di tanto benessere da renderle assurda l'idea dell'abbandono. Del resto, bada bene, se tu risali alle cause, tu potrai notare che di ogni industria, di ogni progresso è cagione la donna. Sopprimi nell'uomo la pituitaria, la tiroide, la surrenale, ghiandole superflue in apparenza, e tu hai non più un uomo, ma l'ombra di un uomo. Sopprimi la donna, e tu hai l'uomo che ritorna allo stato selvaggio e eretico.

«Dopo ciò Balleio bevve un cognac, e seguì:
 — A quei tempi io possedevo una farmacia a Montefalco; guarda che per andare garzone di farmacia in quel paese bisogna essere morti di fame. In una settimana tu non fai cinque lire di banco. Il mio predecessore era scappato via per disperazione, portando con sé quel po' di chinino che c'era e una dozzina di bei vasi antichi.

Io, appena arrivato lassù, avevo messo fuori un gran cartello: *Farmacia uso Roma*. Sai tu cosa vuol dire *farmacia uso Roma*? Io no. Probabilmente era un lampo di quel genio della *réclame* che mi si sviluppò in seguito. Una sera d'inverno, dopo l'avvenire, stavo al buio pensando ai miei tristi casi. Sentivo nella stanza di



“VOV”, Zabajone inalterabile ricostituente, ottenne il primo premio a Buenos Aires Esposizione Mondiale nella Gara per l’Alimentazione delle Truppe.

— ATRO, ORO, TROHO! imbecille mi chiamano anche! pulcinella politico, porché, ora — dicono loro — sto coi preti, ora sto coi socialisti. Monzoni! lo sto con chi salpa, o il mio nome è universale: *Vos omnes qui laboratis et "ammalati", esie, venite ad me!* Questa è la mia divisa. Non vi sono che i medici ed i preti che preferiscono la percentuale sui miei specifici agli specifici modesti: ma si tratta di una classe, direi quasi

cinica, senza fede, destinata a scomparire. Io li compatisco! Ma tutto il resto del mondo è basato sulla fede! Come ha progredito il Cristianesimo? Con la fede. Come progressivo il Socialismo? Con la fede. Come si diffondono per il mondo le mie bocconette, le mie mollosine? Con la fede. La fede è l'ossigeno della vita. La fede genera il dogma; il categorico imperativo, cioè, di Massimiliano Kant. Chi non crede al dogma,

anathema sit! Scomunicherò la Chiesa, quando potrà! Scomunicherò i socialisti, ora che possono. Scomunio io chi non crede a me! Ti pare? Senza fede, cosa hai? Hai la ribellione, hai la critica, hai individui pallidi, affici, dolorosi, senza vigore di volontà, hai degli irregolari della vita, deviati dal più al meno a fare la fine di Giordano Bruno! Ora — sta bene attento — dall'incontro di un atomo di fede con un atomo d'in-

TRITTELLO
BREVETTATO di
ROBINSON

È raccomandato dalle più spiccate autorità mediche per la preparazione di un decotto d'avana delizioso e puro. Come cibo per l'alimentazione dei neonati possiede un valore incomparabile; condennato in forma di Porridge (minestra di avana pilata) stimola l'appetito e fornisce un nutrimento più digeribile della miglior farina d'avana.

KERN, ROBINSON & Co.
WAX & VITALE, Genova.
Agenti generali per l'ITALIA.

Porta-penne a serbatoio con penne d'oro Soennecken

con punta
diamante
(iridio)
Qualità
insuperata
Garanzia per
ogni pezzo

Venite soltanto se
portate il nome
"SOENNECKEN"
Sistema
di sicurezza:
(da portare in qualsiasi posizione)
N. 874: Fr. 15.- • N. 875: Fr. 17.-

Sistema usuale:
N. 876: Fr. 12.- • N. 877: Fr. 11.-
• N. 880: Fr. 7.- • N. 844: Fr. 18.-

Per altri tipi chiedere
il listino speciale
Si prega d'avviare possi-
bilmente una penna
d'oro adatta alla
propria mano.

In vendita presso la primaria
cartoleria del ramo, eventual-
mente fornitrice e rappresentante
per l'Italia:
Oscar Klemmeyer-Milano
Via Pantano 18

Esposizione Internazionale
Bruxelles 1910
"GRAND-PRIX"

BAUER GRUNWALD
GRAND HOTEL D'ITALIE
VENEZIA

D'VENEZIA
GIOIELLIERI
FALLOTTI
RISTORANTE DI M. DE VITTALIA
DALL'ALL. A. (DUCI) DICRONA

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. I.)
Preparato dal Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Sticchia e Scuria di febbre depositata —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il
loro primitivo colore nero, castagno, biondo,
impedisce la caduta, promuove la cre-
scita, e dà loro la forza e bellezza della
giovinezza.

Toglie la forfora e tutte le impurità che
possono covare sulla testa, e si è da tutti
preferito per la sua efficacia garantita da
milioni di curati e per vantaggi di una
facile applicazione. — Bottiglia L. 8, più
anch. 40 cc. per posta. — 4 bottiglie L. 28,
francie di porto.

*Diffusione dalle falsificazioni, salvare la presente
marca depositata.*

COSMETICI CHIMICI SOVRANO. (U. I.) Ridona alla
bionda ed ai mussachhi bianchi il primitivo colore biondo, castagno
e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, si
assorbe alla salute. Pura circa 6 mesi. Costa L. 6, più come 40
cc. per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (U. I.) per chiarezza
luminosa e perfettamente la nero la barba e i capelli. —
L. 4, più come 50 cc. per posta.

Dirigenti del preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; TRIESTE, G. Hermann;
VENEZIA, C. e S. e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutta
la città d'Italia.

"AU CORSET GRACIEUX," SORELLE LANDSBERG

MILANO - Via Mercanti, 10 - Casella Postale 595

N. 55.
Modello uguale al di-
segno. Elegantissimo,
molto lungo, bello di
grande scorta. Costi
basso. 4 giraretti.

N. 48.
Modello di taglio per-
fettissimo, molto di-
ritto davanti, lungo al
banchi, Costi solido.
4 giraretti.

N. 50.
Forma elegantissima,
conferisce alla per-
sona un profilo per-
fetto, diritto davanti
e lungo al banchi e
di dietro. Costi basso,
rosa, colona. 4 gir-
aretti.

N. 230.
Modello basso di petto,
lungo in basso, lutto-
to per maggiore robustez-
za, broccato scuro.

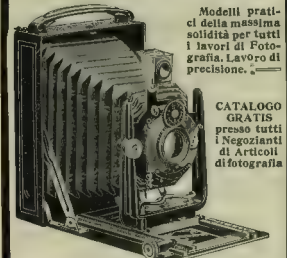
N. 13.
Costo. 4 giraretti.

Catalogo Gratia.
Sala di prova.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(brodo) centesimi 5

Goerz Macchine



Modelli prati-
ci della massima
solidità per tutti
i lavori di Foto-
grafia. Lavoro di
precisione.

CATALOGO
GRATIS
presso tutti
i Negozianti
di Articoli
di fotografia

con **Goerz**
Doppi-Anastigmatici
Dagor, Celoro e Syntor

Stabilim. Uffici **G. P. GOERZ Soc. per Azioni**
BERLIN-FRIEDENAU 44 (Germania).
VIENNA PARIGI LONDRA NEW-YORK

L'Ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza: infatti il "Thermogène", è un vero e proprio rimedio alla cura delle affezioni reumatiche e infiammatorie (reumatismi, tosse, mali di gola, tonsilliti, dolori laringei, nevralgie) tutti i vecchi ri-
medii di uso così gradevole a qualsiasi età.

Adatto per sempre ragazzi, anziani, convalescenti, infirmo-
tutti d'indole, ecc. il "Thermogène", è un prodotto di
questi rimedi altrettanto efficaci che però puri, ciò che la
luna elettrica e il profumo della macchina lampada ad olio. La
sua azione è sicura e si manifesta con un piacere talvolta, an-
che al vivo, specialmente quando si usa. Si può allora con-
siderare la cura per qualche tempo e riprenderla più tardi. Se l'azione
tardiva a procurare la guarigione l'ovatta con soia, alcuni puri
o seque di Colonia.

In tutte le principali Farmacie a L. 150 la scatola
VANDERBROEK & Co. — Bruxelles
Deposito Generale per l'Italia: **A. PENAZZI** — 40, Via
Bonaparte, Milano.

FARINA ALIMENTARE ERBA

per l'alimentazione del bambino
dall'età dello svezzamento
L'IDEALE DELLE FARINE LATTEE
Trovali in tutte le migliori farmacie d'Italia.

MAMME richiedete con semplice biglietto di
visita l'ovatta

ALLE MAMME D'ITALIA
e con di commissioni utilissime
MILANO - CARLO ERBA - MILANO
Scuola preparati igienici e terapeutici per l'infanzia.

Kaloderma

Sapone
Crema di glicerina e miele
Polvere di riso

Insostituibili per conservare
una bella carnagione

F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
BERLINO-VIENNA

Rivende dai principali farmacisti, profumieri, parafarmacisti e droghieri
All'ingrosso: **L. STAUTZ & C.** - Via Principe Umberto, 23, Milano.

REGALI-STRENNE

L'UNICA PENNA A SERBATOIO D'INCHIOSTRO
VERAMENTE GARANTITA È LA

Waterman's  Ideal Fountain Pen

Fabbricata dalla Casa **L. E. WATERMAN & C.** di New York.

SOLE Concessionaria per la vendita all'ingrosso e che garantisce esclusivamente le penne Waterman IDEAL e non tutte le imitazioni che tentansi vendere in sostituzione della nostra marca è la

DITTA L. & C. HARDTMUTH
MILANO - Via Bossi, 4 - MILANO

È uscito il CATALOGO 1911, che si spedisce gratis e franco dietro richiesta

TIPO COMUNE.



N.° 12	N.° 14	N.° 16
L. 15.—	L. 24.—	L. 34.—
„ 22.50	„ 32.—	„ 42.—

Con anelli oro, in elegante astuccio

TIPO SPECIALE a riempimento automatico.



N.° 112	N.° 114	N.° 116
L. 18.—	L. 27.50	L. 38.—
„ 25.—	„ 35.—	„ 48.—

Con anelli oro, in elegante astuccio

Per Signora - TIPO DI SICUREZZA "inversabile" "WATERMAN IDEAL SAFETY."



N.° 12 V.S.	N.° 14 V.S.	N.° 15 V.S.
L. 18.—	L. 25.—	L. 30.—
„ 25.—	„ 32.—	„ 38.—

Con anelli oro, in elegante astuccio

Travasi presso le principali Cartolerie del Regno.
Esigete SOLO la nostra marca "WATERMAN IDEAL", impressa su ogni penna

LE NUOVE STRENNE DEL 1910.



Riduzione della coperta di L. Bompard.

Da quando Federico Humboldt scrisse che il più bel regalo che si possa fare è pur sempre un buon libro, è passato quasi un secolo. A traverso guerre e rivoluzioni il mondo s'è trasformato; l'industria moderna, che ha mirabilmente giovato d'ogni nuova conquista della scienza, ha moltiplicato all'infinito la produzione degli oggetti più diversi, e più o meno adatti per regalo, dai portafogli al gramofono. Eppure, ancora oggi, la sentenza del grande naturalista è più che mai vera: il più bel dono è pur sempre un buon libro.

Gli è che, oltre i caratteri d'estrema bellezza, esso ha sugli altri oggetti che possono servir di regalo, questa grande superiorità: di non essere un semplice oggetto, ma un'espressione viva e durevole di pensieri, di sentimenti, d'immagini, di ricordi; esso racchiude un'intima luce sempre accesa, che non si spegne per volgarità di tempo e di fortuna. Nessun altro dono conserva così a lungo il vincolo ideale fra chi lo dà e chi lo riceve.

Per ciò l'uso dei libri di Stronza è sempre in fiore, e le grandi case editrici di tutto il mondo, e in Italia la casa Treves, ogni anno ne allestiscono di nuovi e bellissimi.

Come l'anno scorso le due maggiori strenne furono i viaggi di Shackleton al Polo Sud e il Trans-Himalaja di Sven Hedin, que-



Riduzione della coperta di A. Bianchi.

st'anno tien lo campo un altro grande viaggio, quello del contrammiraglio Roberto Peary. La scoperta del Polo Nord. Tra i grandi viaggi polari dell'ultimo ventennio è uno dei più impressionanti, avventurosi e drammatici. Per di più, fu il solo veramente vittorioso e definitivo, perché al Peary arrivò finalmente la superba gioia — sognata da secoli da tanti ardimentosi e sempre negata dall'impervia natura — di conquistare il Polo. Tutti ricordano il rumore sollevato dal dott. Cook con le sue pretese rivendicazioni, che poi risultarono assolutamente infondate: lo stesso dott. Cook, sentendo di non poter più sostenerle, scomparve per alcuni mesi, e alla fine dello scorso novembre confessava miserevolmente di non essere affatto certo d'aver raggiunto il Polo. Quella vivace polemica, che per qualche tempo tenne il mondo intero perplesso, ora che la mistificazione è confessata, accresce l'interesse intorno al libro, che esce contemporaneamente in America, in Inghilterra, in Italia. La magnifica e pericolosa impresa vi è narrata



Riduzione della coperta di A. Magrini.

minutamente in tutto il suo svolgimento e nei particolari più drammatici, con assoluto rigore scientifico e in uno stile vigoroso e pittoresco.

Gli articoli comparsi in giornali e riviste non sono che frammenti di questa epopea dell'ardimento umano, che è un magnifico esempio di energia e di forza morale. Ben a ragione Roosevelt, l'ex-presidente degli Stati Uniti, volle scrivere la prefazione a questo viaggio, che fu compiuto su una piccola nave che portava il suo nome, ed è una magnifica affermazione di quel "vigor di vita", di quella "strenuous life", oh! egli alcuni anni or sono esaltò in un libro celebre. Il bel volume in-8 di oltre 400 pagine è superbamente illustrato da più di 100 incisioni fuori testo tratte da fotografie originali, e da 8 tavole a colori che aggiungono una vivace nota artistica. Una grande carta a colori mostra l'itinerario del viaggio memorabile, e può dirsi il diagramma dell'ardimento e della pertinacia.

Le favole a colori che da oltre mezzo secolo, dopo una passeggera comparsa delle litografie, erano state bandite dai libri, ora grazie ai nuovi processi fotomeccanici, portati al più alto grado di perfezione e di finezza, stanno per diventare la caratteristica delle edizioni di lusso.

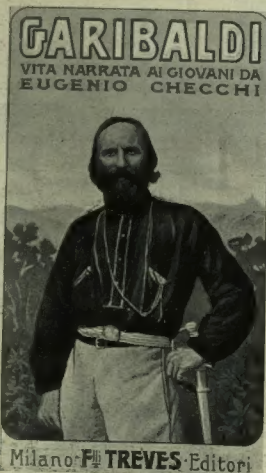
Un altro libro di viaggi, di genere tutto diverso, ed originale italiano, *Il Diario di un Viandante* di Antonio Beltramelli, è pure illu-

TRISTANO E ISOLDA
POEMA DRAMMATICO DI
ETTORE MOSCHINO



CON DISEGNI DI G. MARUSSIG
FRATELLI TREVES EDITORI
MILANO

Riduzione della coperta di G. Marussig.



Riduzione della coperta a colori.



Riduzione della coperta di L. Bistolfi.



Reduzione della copertina di L. Bompart.

strato, oltre che da 69 incisioni fuori testo, da dodici luminose tricromie, che riproducono accese e pittoresche visioni d'Oriente e argentei riflessi di paesaggi boreali. Il *Diario* ha per sottotitolo: *Dal deserto al mar Glaciale*: sono fresche, vivide, incisive impressioni d'un geniale vagabondaggio in Tunisia, in Grecia, a Candia, per il mar Egeo, in Svezia e in Norvegia, sino a un grado di latitudine che non pretendo di comparare con quello raggiunto dal Peary, ma per uno scrittore italiano che non è un esploratore, via, non c'è male. L'affascinante novelliere di *Anna Fremm*, l'acuto ironista degli *Uomini Rossi* appare in questo nuovo libro in una manifestazione d'arte affatto diversa, originalissima. Orizzonti e cieli diversi, paesi e città, nomi e cose, sono osservati con acuto senso della realtà, con penetrante intuizione dei caratteri etnici e dei fenomeni sociali, ed insieme con anima di poeta. Nei capitoli sulla Grecia e su Candia si sente ancora la vibrazione degli ultimi avvenimenti politici, che hanno tanto interesse anche per l'Italia, e per la nostra influenza in Oriente.

Il *Gariboldi* di Eugenio Cecchi, che,

uscito la prima volta tre anni or sono in occasione del centenario della nascita dell'eroe, incontrò subito così unanime favore, ora compare in una bella edizione illustrata da 92 composizioni fuori testo di Edoardo Matania. L'autore fu a' suoi tempi valoroso gariboldino, ed appena deposte le armi divenne un valoroso scrittore: lesse *Memorie d'un gariboldino*, scritte subito dopo la guerra del '66, oltretutto il piano di Alessandro Manzoni, il quale augurò che ne uscissero molti di consimili libri. A tanti anni di distanza, eccone, per le nuove generazioni, un altro dello stesso scrittore e con gli stessi spiriti. Dettaglio col cuore, esso parla soprattutto al cuore dei giovani. Nell'impeto delle memorie rievocate, essi apprenderanno ad amar questa patria, vedendo da vicino, attraverso la limpida e commossa narrazione dei Cecchi, con quanti ardimenti e con quanti sacrifici, fu resa libera. Una singolarità di questa edizione, che la renderà ancor più ricercata, è l'appendice illustrata in cui sono riprodotti ben 23 monumenti innalzati a Garibaldi in Italia e all'estero: è un'iconografia interessantissima.

In questi tempi di generali entusiasmi per l'aviazione — entusiasmi a cui i giovani partecipano con tutto lo slancio della loro età — qual miglior dono per un giovinotto d'un libro alla sua portata che tratti d'aeroplani? Ecco *Gli Aeroplani* del conte Francesco Savorgnan di Brazza, nello stesso formato dell'*Elettricità* che ha sempre tanto favore nella gioventù studiosa. La storia del volo meccanico (*Il più grande dell'aria*) è narrata ed illustrata con un profluvio d'incisioni, dai primi tentativi del secolo XVII, attraverso una lunga vicenda di sogni e di speranze, di piccole e lente conquiste e di sconfitte, di gloriose vittorie e di mortali dimentichi, sino ai meravigliosi apparecchi di Santos Dumont, Wright, Farman, Bleriot, coi quali il dominio dei cieli — per dirla con Gabriele d'Annunzio — è ormai entrato nel dominio della pratica realtà. L'opera, pur essendo esattamente scientifica, è per la chiarezza della trattazione accessibile a tutti, perché il Savorgnan (come lo sa chi legge i suoi articoli nel nostro giornale e nelle grandi riviste straniere di cui è collaboratore) è un geniale volgarizzatore della scienza, e sa rendere attraente l'esposizione con tratti pittoristici e con interessanti aneddoti.

Luigi Motta, il fantasista e fecondo romanziere tanto amato dalla gioventù, ha due nuovi romanzi: *Il Dominatore della Malaria* e *L'Orca turbinosa* (entrambi illustrati da Gennaro Amato) che hanno già avuto grande successo; e ne prepara un terzo, *Occidente d'Oro*, pure illustrato dallo stesso artista, la cui azione piena di fascino avven-



Una tavola di Galileo Chini dal *L'Amore dei Re* di Sem Benelli.

turoso e di movimenti drammatici, si svolge sullo stesso sfondo di paesaggio e di popolo della "Fanciulla del West", l'opera di Giacomo Puccini, su cui ora converge l'attenzione di tutto il mondo.

E per i più piccini? Ecco un libro — che per essi si può ben dire un nuovo libro, poiché era da tempo esaurito — di *Cordelia: Nel Regno delle Fate*. Quanti di coloro che ora sono babbi e mammine ricordano ancora con un sorriso e con un palpito di gioia la storia dell'Uccellino azzurro nel regno del ghiaccio e dei suoi strani colloqui con la principessa Rosclinda, e le avventure di Rosolino nella reggia incantata del principe Grazioso... Quelli antichi lettori, fatti grandi, saranno lieti dell'annuncio di questa nuova edizione onde vedranno rinnovarsi sul volto dei loro piccini la loro antica gioia infantile. E rivedranno essi stessi con piacere le squisite composizioni di Edoardo Dalbono, nelle quali l'elemento fantastico e il grottesco si fondono in una meravigliosa varietà di figurazioni che si direbbero sogni fissati colla matita e il bulino: illustrazioni di pagina intera e gustosi schizzi a penna che sono piccole opere d'arte.

Dalle fiabe per bambini alle opere di alta poesia il salto pare arduo; e forse non è tanto,



Essa mostrò l'anello di rubini.

(Dal *Regno delle Fate*, di CORDERIA, illustrato da EDOARDO DALBONO)



L'Orco.

perché le opere della fantasia, si volgano esse al cuore dei piccoli o al cuore dei grandi, hanno tra loro un'intima affinità. Opera di alta poesia è *Le Buone Novelle*, il poema in terza rima di Corrado Corradino, che canta con mistica semplicità d'immagini e di movenze la divina leggenda del passaggio di Cristo sulla terra, e ridice la parola immortale dell'amore e della speranza. Il poema è illustrato da tre magnifiche composizioni di Leonardo Bistolfi, spiranti anch'esse un'austerità e dolce poesia, che armonizza mirabilmente collo spirito del poema. Altra opera di poesia vibrante e tuffata di spiriti moderni, esaltatrice delle ultime conquiste e delle ultime audacie, sono i *Canti di Vita*, di Romualdo Dandini, cui Marius Pictorirò frugò d'una vigorosa favola fuori testi, e Edoardo Gioia d'una squisita copertina. Poesia appassionata, pensosa e dolente sono le nuove liriche di Ada Negri, *Dal profondo*, uno dei più grandi successi dell'anno. Poesia ormai classica, nonostante il contenuto romantico, sono le *Balade di Goethe*, di cui Cilitio Quaranta, con

lungo studio e grande amore volle fare una nuova traduzione, e ci riesce bene, in *egual numero di versi italiani*.

Altre opere di poesia, benché in forma teatrale, sono il *Tristano e Isotta*, di Ettore Moschino, il *Castello del sogno*, di E. A. Butti; *Giovine Italia e Re Carlo Alberto*, di Domenico Tumiaci, e i tre drammi di Sem Benelli: *La maschera di Bruto*, *La Casa delle beghe* e *L'Amore dei tre Re*, a cui ora si aggiunge *Ugola*, l'appassionata commedia di vita moderna, che precedette con minor fortuna i trionfi del teatro di Sem Benelli, e che ora ha, nelle scene ed in volume, una meritata rivindicazione.

Tornando ai libri illustrati, conviene segnalare la nuova edizione delle *Excursion* nel *Mediterraneo e gli scavi di Otricoli*, di Angelo Mosso, che ora è divenuta, per troppo, un'edizione postuma. L'opera in cui per la prima volta il celebre geniale fisiologo, per approfondire nelle vestigia dei tempi preistorici i suoi studi d'antropologia, si trasformò in archeologo, innamorate delle nuove ricerche e cedendo al fascino irresistibile

del mistero millenario che ad ogni colpo di piccone si rivelava ai suoi occhi. Quest'opera fu una rivelazione non solo per il gran pubblico, ma anche per gli scienziati di tutto il mondo, e fu subito tradotta in inglese. Essendosi presto esaurita la prima edizione, il Mosso — che nel frattempo aveva già pubblicato il secondo volume della *Preistoria: Le origini della civiltà mediterranea* — ha curato la seconda edizione delle prime *Excursion*, rivedendola qua e là, ed aggiungendovi tre nuovi capitoli (Le calatrave minoiche; Le origini della scrittura; La distruzione della civiltà e la misura del tempo) studiati per mezzo della cerchia, con nuove incisioni e una tavola a colori. Per le persone colte e per la gioventù studiosa, non si potrebbe trovare un libro più adatto, d'alto valore scientifico, prezioso per le nuove acquisizioni alla cultura, e ad un tempo affascinante.

Per chi ama l'arte, e vuol conservare un ricordo dell'Esposizione di Venezia, o avere un sufficiente riflesso dell'esposizione che non ha potuto vedere, l'albume *Venezia. La IX esposizione internazionale d'arte* è un dono prezioso. L'elegante album, chiuso in una cartella, contiene la riproduzione di 125 opere d'arte che ora non è più dato di rivedere nell'originale: il testo illustrativo è di Ugo Orletti.

Per chi ama le cose storiche — di cui per fortuna il gusto va sempre più diffondendosi anche da noi — sono appena uccise tre opere di grande importanza, di cui si stampa il compendio largamente: *Francesco Crispi*; *I Mille*, (da documenti dell'archivio Crispi) di cui ha già scritto a lungo Alfredo Comandini nel nostro numero del 4 dicembre; le *Memorie della baronessa Olimpia Savia*, pubblicate con note dall'ev. Raffaele Ricci, e illustrate con 20 incisioni fuori testo (anche di queste abbiamo già dato notizia ai nostri lettori con un articolo di Raffaello Barbiera nel numero del 13 novembre); infine le *Memorie del generale Kropotkin* sulla guerra russo-giapponese, tradotte da un ufficiale italiano dall'originale russo che fu sequestrato in Russia. Tra le opere storiche ne va pure segnalata una di gran pregio che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia: la *Storia dell'Unità Italiana* (1814-71) di Bolton King, in due volumi, colla carta politica dell'Italia al principio del 1848, e altre sei cartine. Le bellissime edizioni di questi volumi, conferiscono anche ad opere così serie, la grazia che devono avere i doni natalizi, anche i più utili e i più seri.

L'anno che sta per finire ha pure avuto una bella fioritura di romanzi dal *Forse che si forse* che ne di Gabriele d'Annunzio comparso in gennaio, a *Lettere di F. Fogazzaro* uscito in novembre: due temperamenti, due concezioni d'arte tanto diverse negli spiriti e nelle forme, in cui tuttavia per di scorgere talvolta qualche riconciliata affinità, negli accenti più concitati della passione, e nell'eco musicale che destano nell'anima... E fra questi due poli estremi, un romanzo di fede nazionalista intorno a un ardente dramma di pensiero e di passione, *La patria lontana* di Enrico Corradini; due nuovi romanzi di Grazia Deledda: *Sino al confine* e *Il nostro padrone*, e le edizioni rinnovate di due suoi romanzi anteriori: *Conere* e *Anime oneste*. Di Neera: *Una passione* e *La vecchia casa*, romanzi appassionati e nostalgici, che erano ingiustamente dimenticati, ed ora avranno nuova fortuna; *Il capitano Tremoladerra*, gioco e satirico, in cui il capitano Giulio Bocchi accentua con una superiorità e incisiva linea caricaturale le sue brillanti qualità di umorista; e, nello stesso ambiente di vita militare, con punta ironica e a tocchi rapidi e vivi, *Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati*, romanzo giovanile di Luciano Zucconi. Fra gli stranieri, *Il vincitore*, l'ultimo romanzo della Verne, l'autrice tanto cara a tutte le famiglie, e *La leggenda di Greta Berling*, meraviglioso libro di poesia, di verità, di fantasia, d'umorismo, che proprio rivelò il genio di Selma Lagerlöf, la scrittrice svedese che ebbe l'anno scorso il premio Nobel.

Chi ha molto da fare, e non può dedicare alla lettura che i ritagli di tempo, ma le novelle, che anche in una lettura breve e frettolosa danno un significativo frammento, o un intenso scorcio di vita. Ecco *Thalotte*, i racconti maritimeschi di Guido Milanese, che rivelano all'Italia un nuovo scrittore forte e colorito, un entusiasta poeta del mare. *La vita nuda* di Luigi Pirandello, *Il Zucchetto Rosso* di Adolfo Albertazzi, *Il confessionale* di Diego Angeli. Ce ne sarebbe anche uno di Giuseppe Lipparini, ma non lo nominiamo per non rischiare di perderci in un labirinto di dubbi: cioè un libro tramato di così dilettevole grazie e sottili malizie, poco essere raccomandato a libri di stregonia... Quale Arriane pinto si porrebbe il filo?

D. O.

MANTEGAZZA

e la "COCA BUTON",

Caro Signore

Firenze, 4 Novembre 1909

Si vuole regolarmente i liquori commestibili

e li ho trovati come sempre squisiti e salubri

Ma vuole, credetelo, di non diriger più un giornale

L'igiene mi impedisce l'Almanacco giornale per poter contribuire

anche a far conoscere i vostri celebri liquori e a pubblicare le

Coca Buton, con cui anche reso un segnalato servizio alla patria

salute

Devot

Prof. Paolo Mantegazza

Casa. G. B. Buton & C.

Di Bologna

Caro Signore,

Firenze, 4 Novembre 1909.

Ho ricevuto regolarmente i liquori commestibili e li ho trovati come sempre squisiti e salubri. Mi duole, credetelo, di non diriger più un giornale d'igiene né di pubblicare l'Almanacco Igiene per poter contribuire anch'io a far conoscere i vostri celebri liquori e in particolare la COCA BUTON, con cui anche reso un segnalato servizio alla pubblica salute.

Casa G. B. Buton & C. di Bologna.

Devot. Prof. Paolo Mantegazza.